

Bondeno spaccata a metà tra la via Emilia e il (Far) West

Avanti Po/4 Un comune del Ferrarese di tradizione rossa. Poi la vittoria di An e infine l'arrivo del Carroccio. Che a colpi di delibere emargina gli immigranti, il 20% della popolazione

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA
gmarucci@unita.it

E basta con questo 25 aprile». La frase, quasi urlata nel bar di Burana, frazione di Bondeno, pianura ferrarese che sa già di Polesine, non scuote Umberto "Raul" Corazzari. Lui tiene a freno i nervi anche quando i militi di

Salò lo legarono a una sedia, riempiendolo di pugni e calci. Sapevano che era un renitente alla leva, sospettavano - a ragione - che fosse un partigiano. Tra una scarica di colpi e l'altra, chiedevano chi fossero i suoi capi, lui urlò di dolore ma tenne duro e non scuci un nome. Non lo ammazzarono, anche perché le cannonate del fronte in avvicinamento erano un buon carburante per il dubbio e favorivano condotte prudenti. A

65 anni dalla Liberazione, Raul fulmina l'interlocutore del bar con una domanda: «Anche a Burana devo sentirmi dire queste cose?». A Burana, dove oggi il verde leghista si mescola con quello dei campi, vivono ancora figli e nipoti di otto giovani desaparecidos: dopo l'8 settembre, rifiutarono di arrendersi, li prelevarono di notte e non tornarono mai a casa. Dopo il loro arresto, 126 donne scortate dai gappisti - tra loro c'era



Un manifesto della Lega Nord